

NOI E L'ENEL

Caro Stefano,

tuo fratello, mio caro amico, ha pubblicato sulla Nuova Rossano del 15/11/72 un articolo dal titolo « Io, gli uni, gli altri », per sostenere le fortune della centrale ENEL sul nostro territorio. E sin qui niente di strano, perché ogni cittadino è pienamente legittimato ad esprimere il proprio punto di vista nei confronti di questa iniziativa. Quello che duole invece è di sentire gratificare gli opposenti dell'infrastruttura, di scarsa compenetrazione verso il progresso che determinerebbe l'opera, al punto di condurre una resistenza occulta e con la stessa miopia dei predecessori che scacciarono la Montecatini per tema d'inciviltà del proletariato delle campagne.

Siccome ho cercato sempre di documentarmi in ordine a questo episodio, cennato più volte sulle colonne della Nuova Rossano, senza fortuna, nonostante la disponibilità del munito archivio della famiglia De Rosis; gradirei conoscere di quali dati dispongono coloro i quali affermano la detta circostanza, di-

merdicando le benemerite acquisite dal bar. Luca nel ventennio del Suo sindacato, per la sua mentalità progressista e liberale.

Ciò detto, per rispetto alla patria storia, voglio ricordarti che proprio la Nuova Rossano, gentilmente ospitò nel numero speciale del 30/11/07 una sequenza di scritte e di cui una del compianto Alfredo Gradilone, illustrative dei fondati rilievi mossi da numerosi cittadini contro la centrale ENEL ripresi ed ampliati dalle pubblicazioni del CI-RAJSS e nei ricorsi, sottoscritti da oltre tremila persone, recapitati, dopo l'autentica notarile alle Autorità locali, Regionali e Governative. Pertanto l'accusa di « fronda anonima » si appalesa del tutto gratuita e di nessun pregio informativo.

In detti documenti l'alternativa al confuso ed inconcludente piano programmatico della area Sibaritide, approntato sotto la spinta strategica di conservare al Capoluogo la funzio-

AVV. GIOVANNI ZAGARESE

(continua in 2. pagina)

Amministrazione

(contin. dalla 1. pagina)

Per la dignità del Consiglio Comunale, per il prestigio di Rossano che viene malamente vilipeso da chi vuol fare l'eroe e non capisce niente di democrazia e di rispetta per le opinioni altrui, preghiamo il nuovo Sindaco perchè nelle prossime sedute del Consiglio faccia rispettare quelli che sono i canoni del vivere civile in una città che vuole essere ed è in buona parte democratica.

Abbiamo detto nel titolo, tra parentesi, « per ora », perchè l'amara esperienza ci ha insegnato che quando non vi è un accordo pieno, sincero, preciso fra le parti contrattanti, il contratto amministrativo va presto a farsi benedire. Il nostro timore è che, più che da un disaccordo fra i partiti componenti la maggioranza, questa venga sminuzzata proprio dal partito che detiene il maggior potere, la DC, che non è troppo omogenea. Non vogliamo fare i profeti di sciagure, ma esterniamo il nostro timore per scaramanzia, perchè vogliamo che la nuova amministrazione duri. Essa ci sembra veramente ben costituita e gli uomini che la compongono, volendo, hanno tutti i numeri per fare per la nostra città ciò che non è stato finora fatto e riguadagnare il tempo perduto, almeno in parte.

Abbiamo voluto fare queste brevi considerazioni, tralasciando per ora la cronaca delle due sedute che hanno portato alla costituzione dell'amministrazione, perchè non le riteniamo oziose, ma necessarie per il futuro che ci auguriamo non nebuloso ma limpido e apportatore di benessere.

Al Sindaco De Michele auguriamo di non trovare sulla sua strada ostacoli e spine, ma la approvazione e l'aiuto che merita per la sua bontà, la sua rettitudine, l'amore che porta a Rossano.

STEFANO RIZZO

Noi e l'Enel

(continuazione dalla 1. pagina)

ne di guida culturale ed economica, con danno e scapito del litorale Jonio, è prospettata in modo perfetto ed incorruttibile. Infatti, recentemente l'On. Compagna, noto economista, l'ha fatta propria mercè apposita interrogazione per far rimarcere al Governo l'inutilità di una centrale in una zona ricca di prospettive turistiche ed abbisognevole di una industria pulita ad alto indice occupazionale, a rispetto alla maestosità del paesaggio, censito dall'incompabile penna di Paolo Monelli, sul reportage per conto del Corrie-

re della Sera, dello scorso Settembre, unico nell'Europa. Come vedi l'opposizione e all'Enel, non è affatto dettata da frustrazioni ambientali o da suggestioni sentimentali ma dall'amore verso la nostra città, la quale ha tutte le carte in regola per aspirare ad un avvenire migliore, che non tarderà, se tutta la comunità sarà capace di mettere a frutto il potenziale di cui dispone, e di collaborare serenamente ed obiettivamente con lo Ente Regione.

Questo augurabile domani, certamente non riposa sull'infrastruttura ENEL, che ci vuole relegare nel rango di consolidati esportatori di energia elettrica, ma anche nel potenziamento e sviluppo della nostra agricoltura, per nulla careate nel settore agricolo, dato che i tecnici della stessa ENEL hanno riconosciuto un valore di trenta milioni ad ettaro agli aranceti della zona S. Irene, sotto esproprio. Con ciò nessuno contesta all'ENEL di impiantare altre centrali sul territorio Nazionale per fronteggiare le pressanti richieste degli utenti, ma non si deve distruggere un patrimonio per crearne altro, il quale assicura i guasti in casa nostra ed i benefici altrove, quando vi sono siti adatti, in Provincia, per ospitare questo eclosso, che tutti temono. I Comuni del Polesine, di Vasto, di Rovigo, di Fondi, di Gaeta, di Ancona, Salerno, di Corigliano, ecc. si sono rifiutati per considerazioni affini, di accogliere l'ENEL, la quale, secondo il preavvertimento dello egregio Sindaco di Manfredonia, ai locali Consiglieri Comunali, rappresenta una «jattura».

La riserva del Sindaco non è campata certamente in aria, ma trova riscontro nella pubblicazione della WWF, la quale ha condotto uno studio particolareggiato sulla nocività di detti impianti, denunciando cifre di inquinamento che fanno tremare e fanno riflettere anche i più sprovveduti (vedi testo pubblicato per incarico del MEC il 1/5/972). Questi dati certamente hanno da ultimo indotto il Sindaco di Piombino a revocare la licenza edilizia già concessa all'ENEL ed a costruzione quasi ultimata, con delibera del 25/5/72, in quanto « la realizzazione della Centrale Termoelettrica composta da due gruppi di 320 MW e da un gruppo di 600 MW per complessivi 1.240 MW non risponde al pubblico interesse perchè potenzialmente pericolosa e prevedibilmente dannosa.

La decisione mi dispensa da ulteriori commenti, mentre fermamente mi auguro che l'amministrazione cittadina farà tutto il possibile per approfondire il problema con quella serena ed obiettiva oculatezza, che certamente è mancata ai precedenti amministratori.

Grazie.